

**LES MERVEILLES DU MONDE: 37 LE ISOLE DI MESTRE: FORTE MAGHERA
(quarta parte)**

Carissima Compagnia Gongolante,
imbocchiamo il ponte di collegamento fra cinta esterna e cinta interna del forte



che attraversa il fossato, infestato dai cefali.



A sinistra il fossato va verso il bastione 2



mentre a destra verso il bastione 3



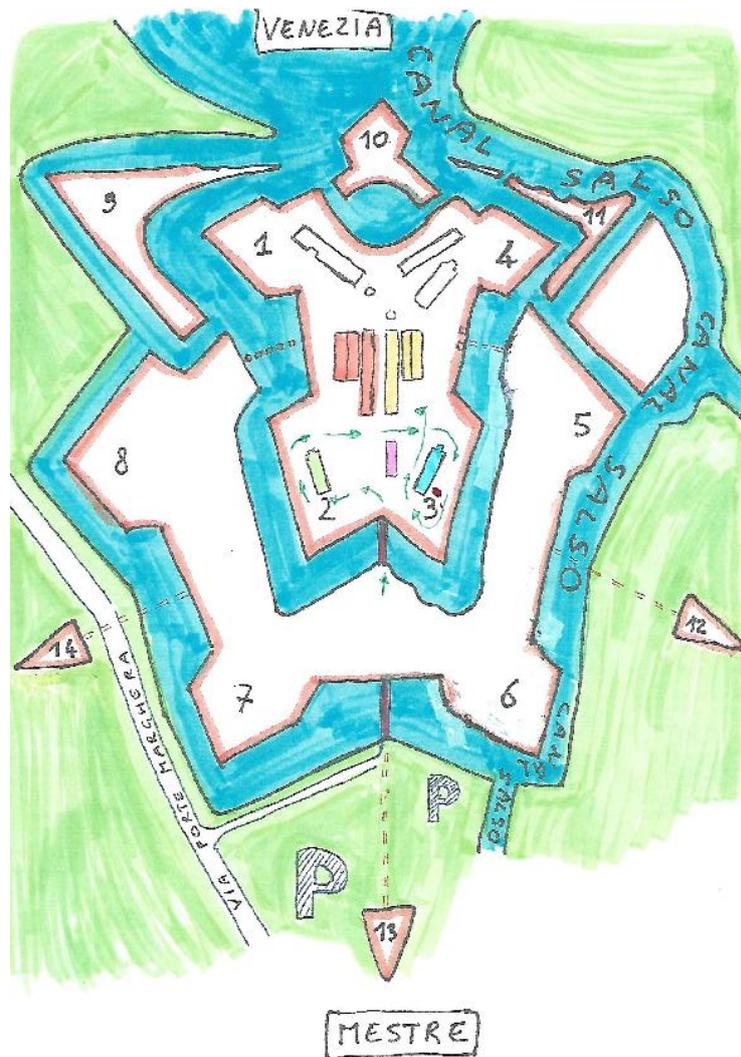
A testimonianza che questo accesso è stato realizzato, in un secondo momento, fra le due guerre mondiali si nota che il varco nel terrapieno non è rinforzato da alcuna struttura edilizia, a parte una bassa cordonatura, nè è munito di una qualsivoglia chiusura.



Attraversato il varco, subito a sinistra c'è la polveriera austriaca con il tetto in calcestruzzo sopra il quale vi era uno strato di terra per attutire l'impatto dei proiettili



(in verde nella mappa 37).



La costruzione è a ridosso del terrapieno



e sul lato d'attacco vi è una sola finestra.



Vista dal terrapieno sembra una normale costruzione ma in realtà i suoi muri sono spessi circa due metri.



L'ingresso è verso il terrapieno ad evitare il tiro di infilata.



Dall'altezza dell'ingresso si capisce che il pavimento della polveriera era più alto del piano campagna in quanto era costituito da un pavimento rialzato in legno che doveva tener lontana la polvere da sparo dall'umidità del terreno.



Per questa caratteristica è ora sede dell'archivio anche se non è chiaro dell'archivio di che cosa e di chi.

Dalla polveriera si vedono i padiglioni della biennale architettura



mentre quello più lungo al momento non è utilizzato (in arancione nella mappa 37) anche se in passato ha ospitato esposizioni della biennale.



Passati sull'altro lato del viale di tigli che percorre tutta la fortificazione dal ponte sul fossato alla darsenetta, dietro ad un edificio del dopoguerra (in rosa nella mappa 37),



troviamo la polveriera francese (in azzurro nella mappa 37).



Schiere di studiosi hanno disputato sulle differenze fra le due polveriere che vado ad illustrare.

La polveriera francese ha i muri perimetrali più bassi, con le finestre subito sotto al limite della falda del tetto che si presenta più inclinato di quello austriaco.

C'è da chiedersi come facesse il terreno che doveva ricoprire il tetto a rimanere sulle falde data l'inclinazione delle stesse.

La più grande differenza che c'è, a detta di tutte le fonti, è che mentre la polveriera austriaca ha l'ingresso laterale, la polveriera francese ha l'ingresso frontale anche se sempre sul fronte difensivo.



Noi però siamo come san Tommaso e non ci crediamo finchè non ci mettiamo il naso.

Mi sono diretto, dunque, al terrapieno lungo cui la polveriera è edificata



ed ho scoperto che anche la polveriera francese ha l'accesso laterale, anzi è ben evidente che l'accesso laterale è quello originale, mentre quello frontale è frutto di un intervento successivo e piuttosto deturpante.



Alla ricerca di altre differenze sono andato a vedere anche il lato sul fronte d'attacco, scoprendo però che è sostanzialmente uguale a quello della polveriera austriaca con una sola finestra.



E allora come fare a distinguere le due polveriere e dire senza tema di sbagliare quale è quella costruita dai cugini francesi e quale quella costruita dagli ostili austriaci?

A risolvere il problema ci ha pensato un genio italico amante delle grigliate, realizzando a fianco della polveriera francese un barbecue (in rosso nella mappa 37).



Nessun fraintendimento è ora più possibile: la polveriera francese è quella con annesso barbecue, l'altra è quella austriaca.
Anche su questo lato del viale vi sono due capannoni più corti adibiti a musei civici con esposizioni temporanee



ed uno più lungo denominato "Intemporal fort" decisamente in stato di abbandono gemelli di quelli sull'altro lato del viale (in giallo sulla mappa 37).



La prossima settimana, avvicinandosi ferragosto non vi proporrò la quinta parte ma torneremo a S. Giuliano per parlare di una leggenda metropolitana mestrina.
Basi grandi
Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin